

Don Giuseppe Tomaselli

I SACRAMENTI



INTRODUZIONE

Il Concilio Vaticano Secondo ed il nuovo Codice di Diritto Canonico hanno apportato dei ritocchi, utili ed assai importanti per tutta la Cristianità.

Le verità dogmatiche e le norme della vita morale, già rivelate da Dio, nessuno ha il diritto di cambiarle, neppure il Capo Supremo della Chiesa Cattolica, che è il Papa o Sommo Pontefice. La Santa Chiesa ha il compito di custodire e trasmettere nel corso dei secoli inalterato quanto Dio ha rivelato nell'antico e nel nuovo Testamento. Ciò che la Santa Chiesa può cambiare è soltanto la disciplina ecclesiastica, cioè certe norme accidentali, le quali non intaccano le verità rivelate da Dio. La disciplina ecclesiastica si rende necessaria secondo i tempi e l'evoluzione dei popoli.

Un esempio: Prima si celebravano le Messe nella mattinata. Vi potevano assistere d'ordinario le vecchierelle e coloro che non avevano impegni di lavoro. Non potevano facilmente assistervi i lavoratori, gli impiegati e gli insegnanti. Il Sommo Pontefice ha disposto la celebrazione della Messa anche nella serata, affinché abbiano la comodità di assistervi molti uomini e molte donne dopo avere compiuta la giornata lavorativa.

Prima la Messa era solo nella mattinata ed era facile osservare il digiuno eucaristico assoluto dalla mezzanotte alla Comunione. Essendoci la Messa Vespertina, sarebbe stato impossibile il digiuno eucaristico assoluto per un intero giorno ed allora per disciplina ecclesiastica il digiuno si è ridotto ad una semplice ora prima di comunicarsi.

È di molta utilità il fare conoscere ai fedeli la disciplina ecclesiastica riguardante i Sacramenti ed il loro rito.

Conviene fare un trattatino sui singoli Sacramenti.

PRELUDIO

I Sacramenti sono segni sensibili della Grazia Divina, istituiti da Gesù Cristo per santificarci ed affidati alla Chiesa, in quanto sono azioni di Gesù e della Chiesa (Can. 840).

Mediante i Sacramenti la fede viene espressa ed irrobustita, si rende culto a Dio e si compie la santificazione degli uomini e pertanto i Sacramenti concorrono sommamente ad iniziare, confermare e manifestare la comunione ecclesiastica. Perciò nella loro celebrazione sia i Sacri Ministri e sia gli altri fedeli devono una profonda venerazione e la dovuta diligenza.

Numero scritturale. Si chiamano numeri scritturali alcuni che con frequenza si riscontrano nella Sacra Scrittura ed hanno un significato non sempre facile a comprendersi. Tali sono il tre, il dodici ed il quaranta. Ma c'è anche il numero sette.

Poiché i Sacramenti, di cui s'intende parlare, sono sette, vediamo se il sette si riscontra sovente nella Bibbia.

Sette sono i giorni, o i periodi, in cui Dio formò l'universo.

Sette sono i giorni determinanti la settimana e Dio ordinò di santificare il settimo giorno.

Sette sono gli Arcangeli, dei quali si conosce il nome soltanto di tre: San Michele, San Gabriele e San Raffaele. Allorché San Raffaele si manifestò a Tobia, disse: Io sono uno dei sette Spiriti che stanno di continuo al cospetto di Dio.

Sette sono gli Angeli dell'Apocalisse, che verseranno sul mondo i sette calici delle amarezze della Divina Giustizia.

Sette erano i segni del libro della vita, che vide San Giovanni Evangelista nella visione che ebbe a Patmos.

Sette erano le lampade che di continuo ardevano nel Tempio dell'antico Testamento.

Gesù, interrogato se bisognava perdonare i fratelli sette volte, risponde: Perdonare non sette volte, ma settanta volte sette.

Sette furono i primi Diaconi della Chiesa, tra cui c'era Santo Stefano.

Sette sono i vizi capitali: Superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia.

Sette sono le opere di misericordia corporale e sette quelle di misericordia spirituale.

Sette sono i doni dello Spirito Santo: Sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio.

Sono anche sette i Sacramenti: Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Olio degli infermi, Ordine Sacro e Matrimonio.

In numero di sette vanno spesso i demoni, che vagano per il mondo. Disse Gesù: « Quando un demone esce da un uomo, dal quale è cacciato, va in giro in cerca di riposo. Se non lo trova, procura di rientrare nell'uomo da dove è stato cacciato e dà l'assalto. Se non riesce ad entrarci, va a chiamare altri sette demoni peggiori di lui e se riesce ad entrarci, lo stato di quest'uomo sarà peggiore di prima » (Luca, 11-24).

BATTESIMO

Essendo il Battesimo il primo dei Sacramenti, si presentano ora delle nozioni illustrative per apprezzare il Battesimo ed eseguire bene le disposizioni della Chiesa nel compiere il rito.

« Il Battesimo è porta dei Sacramenti, necessario di fatto o almeno nel desiderio per la salvezza eterna, mediante il quale gli uomini vengono liberati dai peccati, sono rigenerati come figli adottivi di Dio e fratelli di Gesù Cristo, con carattere incancellabile e vengono incorporati alla Chiesa, come membri del Corpo Mistico di Gesù, purché sia validamente conferito il lavacro di acqua vera con la forma verbale stabilita (Can. 849).

Questa definizione del Battesimo, data dal Codice di Diritto Canonico, è bene chiarificarla, per essere meglio compresa dalla massa dei fedeli, ai quali è diretto questo scritto.

Il Battesimo è la porta dei Sacramenti. Se non si è battezzati, non si può ricevere nessun altro Sacramento.

Il Battesimo può essere di acqua, di sangue o di desiderio.

E' Battesimo di acqua, quello che ordinariamente si riceve nella Chiesa, al fonte battesimale, con il rito stabilito dalla Chiesa Cattolica e può essere compiuto per aspersione di acqua o per immersione nell'acqua.

« L'acqua del Battesimo dev' essere naturale e possibilmente benedetta con la formula prescritta della Benedizione battesimale, tranne il caso di vera necessità, come potrebbe avvenire in Battesimo d'urgenza » (Can. 853):

Il Battesimo di sangue si ha quando qualche adulto, nel tempo in cui si prepara a ricevere il Battesimo, offre a Dio la sua vita col martirio per testimoniare la sua fede.

Il Battesimo di desiderio può facilmente verificarsi nelle Missioni, ove il Missionario può visitare dopo mesi e anni i catecumeni, cioè coloro che si preparano al Battesimo. Se qualcuno sta per morire e non c'è nessuno che possa battezzarlo in acqua, il desiderio di essere battezzato, supplisce il Battesimo in acqua.

Il Battesimo imprime un carattere spirituale, che non potrà cancellarsi giammai.

Se un adulto, ad esempio, di anni cinquanta, riceve il Battesimo, tutti i peccati anche gravi, commessi in mezzo secolo di vita, vengono perdonati se egli emette almeno un atto di attrizione e non occorre confessarsi per avere l'assoluzione sacramentale.

Sono tre i Sacramenti che imprimono il carattere indelebile e cioè il Battesimo, la Cresima e l'Ordine Sacro; per questo motivo i tre suddetti Sacramenti possono riceversi una volta sola in tutta la vita.

Preparazione

La celebrazione del Battesimo sia preparata come si deve.

I genitori del bambino da battezzare, come pure coloro che stanno per assumere l'incarico di padrino, siano bene istruiti sul significato di questo Sacramento e circa gli obblighi ad esso inerenti.

Il Parroco, personalmente o tramite altri, provveda che i genitori, mediante esortazioni pastorali, siano debitamente istruiti, radunando, se occorre, anche più famiglie.

I genitori, i padrini ed il parroco abbiano cura che ai battezzandi sia imposto un nome che non sia estraneo al senso cristiano, come Venere, Minerva, Giove ecc.

Fuori del caso di necessità, il Battesimo non sia conferito nelle case private, ma sempre in Chiesa.

Norme

Il ministro ordinario del Battesimo è il Vescovo, il Sacerdote ed il Diacono. Ma in caso di necessità può battezzare chiunque, purché mosso da retta intenzione e dalla volontà di fare ciò che la Chiesa intende fare » (Can. 861).

I genitori sono tenuti all'obbligo di provvedere che i bambini siano battezzati entro le prime settimane, al più presto dopo la nascita, anzi anche prima di essa si rechino dal Parroco per chiedere il Sacramento per il figlio e vi si preparino debitamente. Se il bambino è in pericolo di morte, si battezzi senza alcun indugio.

Per battezzare lecitamente un bambino, si esige che i genitori, o almeno uno di essi o chi tiene legittimamente il loro posto, vi consentano.

« Inoltre che vi sia la fondata speranza che sarà educato nella religione cattolica. Se tale speranza manca del tutto, il Battesimo venga differito, finché il bambino abbia raggiunto l'uso di ragione, perché allora egli è libero di accettare o no il Battesimo » (Can. 868).

« Quando c'è il pericolo di morte, il bambino di genitori cattolici o non cattolici, viene battezzato lecitamente anche contro la volontà dei genitori » (Can. 868).

« Se si dubita che uno sia stato battezzato, o che il Battesimo non gli sia stato amministrato validamente ed il dubbio persiste anche dopo una seria ricerca, il Battesimo - gli sia conferito sotto condizione » (Can. 869).

« I feti abortivi, se vivono, nei limiti del possibile siano battezzati » (Can. 871).

Siccome chi battezza amministra un Sacramento, nel caso d'urgenza colui che battezza sia in grazia di Dio; se non fosse in grazia di Dio e per l'urgenza non si potesse confessare, chi battezza faccia atto di dolore perfetto, con la volontà di confessarsi al più presto. Questo caso può avvenire specialmente alle levatrici.

« Al battezzando, per quanto è possibile, venga dato un padrino, il cui compito è assistere il battezzando, quando cresce, affinché segua le norme della vita cristiana » (Can. 872).

« Il padrino deve presentare al Battesimo, con i genitori, il battezzando bambino » (Can. 873).

Si ammettono un solo padrino ed una sola madrina, oppure un padrino e una madrina.

« Per essere ammesso all'incarico di padrino è necessario che sia designato dallo stesso battezzando, se è adulto, o dai suoi genitori, se il battezzando è bambino o da chi ne fa le veci, oppure, mancando questi, dal Parroco o dal ministro del Battesimo ».

« Il padrino sia cattolico, abbia ricevuto il Sacramento della Cresima e dell'Eucaristia e conduca una vita conforme alla fede ed all'incarico che assume ».

« Il padrino non sia nè il padre o la madre del battezzando; non sia ammesso come padrino chi appartiene ad un'associazione non cattolica, se non assieme ad un padrino cattolico ed allora non è padrino, ma semplice testimone del Battesimo » (Can. 874).

Registrazione

Una cosa assai importante da non trascurare è la registrazione dell'avvenuto Battesimo. D'ordinario questo è dovere del Parroco.

« Quando si amministra il Battesimo d'urgenza, o nell'ospedale o in famiglia, al più presto s'informi il Parroco per la dovuta registrazione. Allorché il bambino continua a vivere ed è in condizione di essere portato in Chiesa, si dica al Parroco che il Battesimo si è dato già d'urgenza. Il Parroco dice le preghiere del rito battesimale, ma non pronunzia le parole della formula sacramentale » (Can. 878).

Rito

Giova ai fedeli la conoscenza del rito del Battesimo, e quindi si presenta nei suoi particolari.

Il rito del Battesimo si svolge in tre tempi e cioè alle soglie della Chiesa, in Chiesa al cancello del Battistero e dentro il Battistero presso il fonte battesimale.

A principio il Celebrante rivolge un saluto ai presenti specialmente ai genitori e ai padrini.

Il Celebrante interroga per primo i genitori: Che nome date al vostro bambino? N.N....

Celebrante: Per il bambino, che cosa chiedete alla Chiesa di Dio ? Il Battesimo.

Il Celebrante si rivolge ai genitori, dicendo: Cari genitori, chiedendo il Battesimo per vostro figlio, voi v'impegnate ad educarlo nella fede, perchè nell'osservanza dei Comandamenti impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità ?

I genitori rispondono: Sì. -

Il Celebrante continua: E tu, padrino, sei disposto ad aiutare i genitori in questo compito importante?

Il padrino risponde: Sì ! -

Il Celebrante prosegue: Caro bambino, con grande gioia la nostra comunità cristiana ti accoglie ed in suo nome io ti segno con il segno della Croce. E voi, genitori e padrino, dopo di me farete sul vostro bambino il segno della Croce.

Liturgia della Parola e Preghiera

Il Celebrante fa un piccolo discorso di occasione e legge e commenta qualche pagina del Vangelo.

Si fa la preghiera dei fedeli per il battezzando, per i suoi genitori, per la comunità locale e per la Chiesa universale.

Il Celebrante invita alla preghiera comune con queste parole: Fratelli carissimi, invochiamo la misericordia di Cristo nostro Signore per questo bambino, chiamato alla grazia del Battesimo, per i suoi genitori, per il padrino e per tutti i battezzati.

Orazione di esorcismo ed unzione pre-battesimale

Terminata la preghiera, il Celebrante dice: Dio onnipotente ed eterno, tu hai mandato nel mondo il tuo Figlio per distruggere il potere di Satana, spirito del male, e trasferire l'uomo dalle tenebre nel tuo regno di luce infinita; umilmente ti preghiamo, libera questo bambino dal peccato originale e consacralo Tempio della tua gloria, dimora dello Spirito Santo. Per Cristo nostro Signore. - Amen!

A questo punto il Celebrante fa l'unzione con l'Olio dei Catecumeni sul petto del battezzando. Dopo di ciò, si accede al battistero.

Liturgia del Sacramento

Al fonte battesimale il Celebrante con brevi parole rievoca ai presenti il mirabile disegno di Dio, che ha voluto santificare l'anima ed il corpo dell'uomo per mezzo dell'acqua. Può farlo dicendo: Fratelli carissimi, preghiamo Dio Padre onnipotente, affinché questo bambino rinasca alla nuova vita dall'acqua e dallo Spirito Santo.

Benedizione dell'acqua

Il Celebrante, rivolto verso il fonte, pronunzia questa benedizione: Dio, per mezzo dei segni sacramentali tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza; ed in molti modi attraverso i tempi hai preparata (acqua, tua creatura, ad essere segno del Battesimo; fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque, perchè contenessero in germe la forza di santificare ed anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, perchè oggi, come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova. Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso, perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati. In fine, nella pienezza dei tempi il tuo Figlio, battezzato nell'acqua del Giordano fu consacrato dallo Spirito Santo. Innalzato sulla Croce, Egli versò dal suo fianco Sangue ed acqua e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli: Andate, annunziate il Vangelo a tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ed ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa, fâ scaturire per lei la sorgente del Battesimo, infondi in quest'acqua per opera dello Spirito Santo la grazia del tuo unico Figlio, affinché, con il Sacramento del Battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca creatura. Il Celebrante con la mano destra tocca l'acqua e prosegue, dicendo: Discenda su quest'acqua la potenza dello Spirito Santo, perché coloro che in essa riceveranno il Battesimo siano sepolti con Cristo nella morte e con Lui risorgano alla vita immortale. Per Cristo nostro Signore. - Amen!

Rinunzia a Satana

Il Sacerdote si rivolge ai genitori ed al padrino con queste parole: Cari genitori, caro padrino, il bambino che voi presentate sta per ricevere il Battesimo. Nel suo amore Dio gli darà una vita nuova e rinascerà dall'acqua e dallo Spirito Santo. A voi il compito di educarlo nella fede, affinché la vita divina che riceve in dono sia preservata dal peccato e cresca di giorno in giorno. Se dunque, in forza della vostra fede siete pronti ad assumervi questo impegno, memori delle promesse del vostro Battesimo, rinunziate al peccato e fate la vostra professione di fede in Cristo Gesù. E' la fede della Chiesa, nella quale il vostro figlio viene battezzato.

Il Celebrante poi domanda: Rinunziate a Satana?

I genitori ed il padrino rispondono: Rinunzio.

- E a tutte le sue opere ? - Rinunzio.

- Ed a tutte le sue seduzioni? - Rinunzio.

Professione di Fede

In fine il Celebrante richiede ai genitori ed al padrino la triplice professione di fede:

- Credete in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra ?

- Credo.

- Credete in Gesù Cristo, suo unico figlio e nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre ?

- Credo.

- Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna ?

- Credo.

Dopo questa professione di fede, il Sacerdote dà il suo assenso assieme alla comunità presente, dicendo:

Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù, nostro Signore. - Amen!

Amministrazione del Sacramento

Il Sacerdote, stando presso il fonte battesimale, dice ai genitori ed al padrino: Volete dunque che il bambino riceva il Battesimo nella fede della Chiesa, che tutti insieme abbiamo professato ?

- Sì, lo vogliamo.

Subito il Celebrante battezza il bambino, dicendo: Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. - E lo asperge tre volte con l'acqua.

Fatto questo, il Sacerdote unge il bambino con il Sacro Crisma e dice: Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, ti ha liberato dal peccato e ti ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, unendoti al suo popolo; egli stesso ti consacra con il Crisma di salvezza, perché inserito in Cristo, Sacerdote, Re e Profeta, sia sempre membro del suo Corpo per la vita eterna. - Amen!

L'unzione si fa sul capo del battezzato.

Il Sacerdote inoltre dice: Sei diventato nuova creatura e ti sei rivestito di Cristo. Questa veste bianca sia segno della tua nuova dignità; aiutato dalle parole e dall'esempio dei tuoi cari, portala senza macchia per la vita eterna. - Amen!

Frattanto il Sacerdote fa la consegna della veste bianca.

Subito dopo il Sacerdote presenta il cero pasquale, dicendo: Ricevete la luce di Cristo. -

Uno dei presenti, o il genitore o il padrino, accende alla fiamma del cero pasquale la candela del battezzato; quindi il Celebrante dice: A voi genitori ed al padrino è affidato questo segno pasquale, fiamma che sempre dovete alimentare. Abbiate cura che il vostro bambino, illuminato da Cristo, viva sempre come figlio della luce; e perseverando nella fede, vada incontro al Signore, che viene con tutti i Santi, nel regno dei Cieli.

Rito dell'Effetà

Il Celebrante tocca col pollice le orecchie e le labbra del battezzato, dicendo: Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre. - Amen!

Rito di conclusione

Il Sacerdote davanti all'altare rivolge a tutti i presenti una breve istruzione, dicendo:

Fratelli carissimi, questo bambino, rinato nel Battesimo, viene chiamato ed è realmente figlio di Dio. Nella Cresima riceverà la pienezza dello Spirito Santo; accostandosi all'altare del Signore, parteciperà alla mensa del suo Sacrificio e nell'assemblea dei fratelli potrà rivolgersi a Dio, chiamandolo Padre. Preghiamo insieme come il Signore ci ha insegnato.

Tutti i presenti recitano il Padre Nostro.

Il Sacerdote benedice tutti i presenti, dicendo: Dio onnipotente, per mezzo di suo Figlio, nato dalla Vergine Maria, ha dato alle madri cristiane la lieta speranza della vita eterna per il loro figlio. Benedica la madre, qui presente, e come ora è riconoscente per il dono della maternità, così col suo figlio viva sempre in rendimento di grazia; in Cristo Gesù, nostro Signore. - Amen!

Dio onnipotente, che dona la vita nel tempo e nell'eternità, benedica il padre di questo bambino, assieme alla sua sposa, sia per il figlio il primo testimone della fede, con la parola e con l'esempio, in Cristo Gesù nostro Signore. - Amen!

Dio onnipotente, che ci ha fatto rinascere alla vita nuova dell'acqua e dello Spirito Santo, benedica voi tutti, affinché sempre e dovunque siate membra vive del suo popolo, in Cristo Gesù nostro Signore. - Amen!

E vi doni la sua pace Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. - Amen!

Esortazione

A chiusura dell'istruzione del Battesimo, si dà un suggerimento pratico.

Nel corso della vita, una o più volte, si vada in occasione del compleanno alla Chiesa Parrocchiale, ove si è stati battezzati, si preghi stando vicino al battistero e si mediti: Su questo fonte battesimale tanti anni or sono io sono stato rigenerato alla Grazia Divina, qui sono stato annoverato tra i figli di Dio, rinnovo io personalmente le promesse battesimali, che per me ha fatto il padrino. Signore, ti ringrazio di avermi fatto battezzare. e spero di vivere appieno la vita cristiana per essere ammesso un giorno nel numero dei Beati in Paradiso.

GRESIMA O CONFERMAZIONE

Il secondo Sacramento è la Cresima o Confermazione.

Tutta la spiritualità cristiana consiste nella conformazione a Gesù, cioè vivere come Gesù desidera. Col Battesimo gli uomini sono innestati in Gesù, come il tralcio alla vite. Essi rinascono in una nuova vita, che è la vita stessa di Cristo, per cui con San Paolo ciascuno può esclamare: Non sono io che vivo, ma Cristo vive in me (Galati 11-20).

Questa vita nuova spirituale, iniziata nel Battesimo deve crescere e perfezionarsi col Sacramento della Cresima o Confermazione. Il battezzato riceve nuova forza e vitalità per testimoniare Cristo stesso davanti al mondo. È una consacrazione, il cui simbolismo è reso evidente mediante l'unzione con l'Olio (Crisma e Balsamo), cioè profumo.

« Il ministro ordinario della Cresima è il Vescovo; il ministro straordinario può essere qualunque semplice Sacerdote, che abbia l'autorizzazione del Vescovo » (Can. 882).

Accanto al cresimando occorre il padrino o la madrina, che si assumono il compito dell'educazione spirituale del loro figlioccio.

« E' conveniente che il padrino sia lo stesso padrino del Battesimo » (Can. 893).

In breve, la Cresima è il Sacramento che ci fa perfetti cristiani e soldati di Gesù Cristo e ce ne imprime il carattere.

Soldati di Gesù Cristo vuol dire: Non vergognarsi di vivere secondo la dottrina di Gesù Cristo, difendere con coraggio la propria Fede cattolica e non avere paura della critica degli'ignoranti di Religione e dei nemici di Dio.

Norme direttive

« I fedeli sono obbligati a ricevere al più presto questo Sacramento. I genitori ed i pastori di anime, soprattutto Parroci, provvedano affinché i fedeli siano bene istruiti per riceverlo e vi accedano a tempo opportuno » (Can. 890).

« Il Sacramento della Cresima sia conferito ai fedeli all'età dell'uso della ragione, tranne che si tratti di ammalati gravi » (Can. 891).

« I nomi dei cresimati, assieme ai nomi del Ministro, dei genitori e del padrino e facendo menzione del luogo e del giorno della Cresima, siano trascritti nel libro dei cresimati della Curia Diocesana, o se l'avrà stabilito il Vescovo diocesano, nel libro da conservarsi nell'archivio parrocchiale » (Can. 891).

Rito d'introduzione

Il Vescovo dice: La pace sia con voi. - E col tuo spirito.

- Preghiamo: Compì, o Padre, la tua promessa e manda su di noi lo Spirito Santo, perché ci renda dinanzi al mondo testimoni del Vangelo di Gesù Cristo, Nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. - Amen!

Celebrazione della Parola di Dio

Seguire con attenzione la parola del Celebrante.

Si rinnovano le promesse battesimali.

Il Vescovo dice: Rinunziate a Satana ed a tutte le sue opere e seduzioni?

- Rinunzio.

- Credete in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra?

- Credo.

- Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto e risuscitò dai morti, siede alla destra del Padre ?

- Credo.

- Credete nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita e che oggi per mezzo del Sacramento della Confermazione, è in modo speciale a voi conferito, come già agli Apostoli, nel giorno di Pentecoste?

- Credo.

- Credete nella Santa Chiesa, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna ?

- Credo.

- Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù, nostro Signore.

- Amen!

Imposizione delle mani

Il Vescovo dice: Fratelli carissimi, preghiamo Dio onnipotente per questi suoi figli; Egli che nel suo amore li ha rigenerati alla vita eterna mediante il Battesimo e li ha chiamati a fare parte della sua famiglia, effonda ora lo Spirito Santo, che li confermi con la ricchezza dei suoi doni e con l'Unzione Crismale e li renda pienamente conformi a Cristo, suo unico Figlio.

(Tutti pregano per qualche tempo in silenzio).

Il Vescovo continua: Dio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che hai rigenerato questi tuoi figli dall'acqua e dallo Spirito Santo, liberandoli dal peccato, infondi in loro il tuo Santo Spirito Paraclito, Spirito di Sapienza e d'Intelletto. Spirito di Consiglio. e di Fortezza, Spirito di Scienza e di Pietà, e riempi dello Spirito del tuo santo timore. Per Cristo nostro Signore.

- Amen!

Crismazione

Il Vescovo dice: Tu che vuoi essere cresimato, ricevi il sigillo dello Spirito Santo, che ti è dato in dono.

- Amen!

- La pace sia con te.

- E con il tuo Spirito.

Conclusione

Il Vescovo dice: Uniamo le nostre preghiere e rivolgiamoci tutti insieme al Padre, come ci ha insegnato il Signore nostro Gesù Cristo. - .

Tutti recitano il Padre Nostro.

Il Vescovo dice: Il Signore sia con voi.

- E con il tuo spirito.

- Dio, Padre onnipotente, che dall'acqua e dallo Spirito Santo, vi ha fatto rinascere come suoi figli, vi custodisca nel suo paterno amore.

- Amen!

- Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, che ha promesso alla sua Chiesa la presenza indefettibile dello Spirito di Verità, ci confermi alla professione della vera fede.

- Amen!

- Lo Spirito Santo, che è disceso come fuoco di carità nel cuore dei discepoli, vi raccolga nell'unità della famiglia di Dio, e attraverso le prove della vita vi conduca alla gioia del Regno. - Amen!

- E su voi tutti, che avete partecipato a questa celebrazione, scenda la Benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

- Amen!

EUCARISTIA

Il Mistero Eucaristico, che si compie nella S. Messa, ha tre parti importanti, da tenere in considerazione, cioè: 1) la Liturgia della Parola, con la quale Gesù si comunica alle anime per mezzo della predicazione. 2) La preghiera eucaristica che di sua natura è in qualche modo il culmine di tutta la celebrazione Eucaristica, e una preghiera di rendimento di grazia e di consacrazione ed ha lo scopo che l'assemblea dei fedeli si unisca insieme con Gesù Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il Sacrificio. 3) La Comunione Eucaristica.

Le Preghiere Eucaristiche sono cinque. In questo libretto dei Sacramenti, pare sia utile intrattenersi nelle norme pratiche della Comunione, la quale è la parte più importante del Sacrificio per i fedeli, che vogliono unirsi sacramentalmente con Gesù crocifisso, morto e risorto.

Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, amò tanto gli uomini sino a rendersi simile a loro prendendo la natura umana ed a sacrificarsi sulla Croce. Compiuta la Redenzione umana nei trentatré anni di vita terrena, volle rimanere ancora tra gli uomini vivo e vero nello stato eucaristico, sotto le Sacre

Specie del pane e del vino. Col miracolo della moltiplicazione dei pani, dimostrò alle folle la sua potenza creativa. Dopo di questo miracolo, nell'arcisinagoga di Cafarnao disse solennemente a coloro che lo cercavano perchè erano stati saziati: « Io sono il Pane disceso dal Cielo... Io sono il Pane della vita... Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue avrà la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno » (Giovanni 6-35).

« I Giudei mormorarono: Come può Costui darci a mangiare la sua Carne? - Gesù aggiunse: La mia Carne è veramente cibo ed il mio Sangue è veramente bevanda » (Giovanni 653).

Gesù in quell'occasione fece la solenne promessa dell'Eucaristia, promessa che poi effettuò nell'ultima Cena, quando consacrò il pane ed il vino, dicendo: « Questo è il mio Corpo... Questo è il calice del mio Sangue » (Luca 22-19).

Allora diede agli Apostoli ed ai loro successori la facoltà di compiere anche loro il Prodigio Eucaristico, dicendo: « Fate questo in memoria di me » (Luca 22-19).

Come si è detto sopra, i Sacramenti sono sette, ma il più nobile e prezioso è il Sacramento dell'Eucaristia, anzi il Sacramento per eccellenza, difatti dicendo « il Santissimo Sacramento » si vuole indicare l'Eucaristia.

È bene intrattenerci un po' diffusamente su tale Sacramento.

« La Santissima Eucaristia è l'augustissimo Sacramento, nel quale lo stesso Cristo Signore è presente, viene offerto ed assunto; e mediante il quale Sacramento continuamente vive e cresce la Chiesa. Il Sacrificio Eucaristico, memoriale della morte e della risurrezione del Signore, nel quale si perpetua nei secoli il Sacrificio della Croce, è culmine e fonte di tutto il culto e della vita cristiana, mediante il quale è significata e prodotta l'unità del popolo di Dio e si compie l'edificazione del Corpo Mistico di Gesù Cristo. Gli altri Sacramenti infatti e tutte le opere ecclesiastiche di apostolato sono strettamente uniti alla SS. Eucaristia e ad essa sono ordinati » (Can. 897).

« I fedeli abbiano in sommo onore la SS. Eucaristia, partecipando attivamente alla celebrazione dell'augustissimo Sacrificio, ricevendo con frequenza e massima devozione questo Sacramento e venerandolo con somma adorazione » (Can. 898).

Bene a sapersi.

La Santa Comunione si faccia durante la Messa, tranne qualche giusto motivo, per cui non si può assistere alla Messa.

La Santa Comunione fuori della Messa si può distribuire in qualunque giorno e in qualunque ora del giorno.

Il Giovedì Santo la SS. Comunione si può ricevere soltanto durante la Messa. Ai malati si può recare in qualunque ora del giorno.

Il Venerdì Santo la SS. Comunione si riceve unicamente durante la celebrazione della Passione del Signore. Ai malati, che non possono partecipare a tale funzione, si può dare la SS. Comunione in qualunque ora del giorno.

Il Sabato Santo la SS. Comunione si può dare soltanto in forma di Viatico.

Disposizioni ecclesiastiche

«Il Ministro della SS. Comunione è il Sacerdote ed il Diacono. L'Accolito è Ministro straordinario. Il Vescovo può dare ad altri Ministri straordinari la facoltà di distribuire la Santa Comunione, quando manca il Ministro ordinario » (Can. 910).

Coloro che intendono ricevere il Corpo del Signore, per avere parte ai frutti del Sacramento vi si devono accostare con purezza di coscienza e con buone disposizioni spirituali. Perciò la Chiesa prescrive che nessuno, consapevole di essere in peccato mortale, per quanto si creda contrito, si accosti alla SS. Eucaristia senza premettere la Confessione Sacramentale.

Qualora il comunicando per urgente necessità non abbia disponibilità di un Confessore, premetta un atto di contrizione perfetta col proposito di confessare a suo tempo i singoli peccati mortali, che sul momento è impossibilitato a confessare. Le condizioni per comunicarsi in tale stato, sono 1) Urgenza di comunicarsi. 2) Mancanza di Confessori. 3) Atto di dolore perfetto, cioè sincero pentimento dei peccati, più per l'offesa fatta a Dio che per i castighi meritati, con la volontà di evitare anche i peccati veniali e di riparare il mal fatto. 4) La volontà di confessare i singoli peccati gravi al Sacerdote quanto prima.

Per comunicarsi, i fedeli devono essere digiuni da un'ora di cibi solidi e di bevanda, fatta eccezione per l'acqua e le medicine. Il tempo del digiuno eucaristico viene ridotto ad un quarto d'ora circa per i malati degenti all'ospedale o al loro domicilio, anche se non costretti a letto; per i fedeli avanzati in età, sia nella loro abitazione che in Casa di Riposo; per i Sacerdoti malati, anche se non costretti alla degenza a letto, o per quelli anziani, sia che celebrino la Messa o che ricevano la S. Comunione; per le persone addette alla cura dei malati o dei vecchi e per i congiunti degli assistiti, che desiderano fare con essi la S. Comunione, quando non possono senza disagio osservare il digiuno di un'ora.

Tutti coloro che fanno la S. Comunione, ricevuto Gesù Cristo, facciano un dovuto ringraziamento sostando in preghiera. Il tempo che segue dopo la Comunione è preziosissimo, perché allora c'è il contatto diretto di Dio con l'anima. Tanti, purtroppo, non pensano a ciò e sprecano il tempo più sacro della vita.

« Ogni fedele, dopo che è stato iniziato alla SS. Eucaristia, è tenuto all'obbligo di ricevere almeno una volta all'anno la Santa Comunione. Questo Precetto deve essere adempiuto durante il Tempo Pasquale, a meno che per una giusta causa non venga compiuto in altro tempo entro l'anno » (Can. 920).

Doppia Comunione

Prima la S. Comunione si riceveva una volta al giorno, era ammessa la seconda Comunione soltanto in certe occasioni, quali di Battesimo, di Matrimonio, di funerali, ecc.

Ora c'è una nuova disposizione: « Chi ha già ricevuto la SS. Eucaristia, può riceverla una seconda volta nello stesso giorno, soltanto entro la Santa Messa, alla quale partecipa » (Can. 917).

La prima Comunione, se c'è una giusta ragione, può farsi anche fuori della Messa. Per la seconda Comunione, bisogna assistere ad una Messa.

« Si raccomanda vivissimamente che i fedeli ricevano la S. Comunione nella stessa Celebrazione Eucaristica; tuttavia a coloro che la chiedono per una giusta causa fuori della Messa, venga data » (Can. 918).

Gesù nel Tabernacolo

Scopo principale della conservazione dell'Eucaristia fuori della Messa nei Tabernacoli è l'amministrazione del Viatico; scopi secondari sono la distribuzione della Comunione ai fedeli fuori della Messa e l'adorazione di nostro Signore Gesù Cristo, presente nel Sacramento.

È tanto lodevole la visita dei fedeli a Gesù Sacramentato e se ne raccomanda la devota pratica, specialmente dell'Ora Santa.

Preparazione

Perché la S. Comunione apporti i suoi frutti, bisogna prepararsi remotamente, cioè non contentarsi di una preparazione affrettata di pochi minuti, ma disporsi al grande atto con una vita

più unita con Dio. Quando si ha da ricevere un illustre personaggio in casa, quanta preparazione si suole fare riguardo alla pulizia, agli addobbi ed al regalo che vuole offrirsi. Quale personaggio più illustre di Gesù Sacramentato che si ha da ricevere non in casa, ma nel cuore! È bene presentare a Gesù nell'atto della Comunione un discreto numero di opere buone, o atti di virtù.

Bisogna comunicarsi devotamente e dignitosamente, sia nell'anima che nel corpo. Riguardo alle donne occorre una modestia particolare nell'abito e negli abbigliamenti.

Per la preparazione prossima non basta essere in grazia di Dio, cioè senza alcuna colpa grave; conviene avere il cuore mondo, purificato, anche delle colpe. leggere; il che si ottiene con un atto di vero pentimento, unito alla volontà di vivere più cristianamente. Ci si umilia, recitando con fede la bella invocazione liturgica: Signore, non sono degno che tu entri nella mia anima, ma di soltanto una parola ed io sarò salvato.

Ringraziamento

Ricevuto Gesù, fare possibilmente questa preghiera: Gesù, mio Salvatore e Redentore, ti ringrazio che sei venuto nel mio cuore. Poiché non sono capace di adorarti degnamente, ti offro le adorazioni della Madre tua e di tutta la Corte Celeste.

Angelo mio Custode, ringrazia ed adora Gesù per me.

Intendo, Gesù mio, con questa Comunione adorarti, amarti e benedirti per coloro che non ti adorano, non ti amano e non ti benedicono. Intendo riparare tutti i peccati che si sono fatti e si faranno, specialmente i miei e quelli delle persone a me care.

Distuggi con il tuo Divin Sangue tutte le colpe dell'umanità, in particolare modo i sacrilegi, le bestemmie, i delitti e gli scandali. Nel tuo Divin Cuore e nel Cuore Immacolato ed Addolorato di Maria metto tutte le anime più bisognose della tua misericordia. Ti raccomando i Sacerdoti, i moribondi, le Anime del Purgatorio, i miei nemici ed i bisogni della tua Santa Chiesa. - Amen!

Terminata la suddetta preghiera, fare qualche proponimento, ad esempio, evitare lungo il giorno una data mancanza, ovvero compiere un particolare atto di virtù.

Coloro che fanno la S. Comunione, ricevuto Gesù Cristo, facciano un devoto ringraziamento sostando in preghiera. Il tempo che segue la S. Comunione è preziosissimo, perchè c'è il contatto intimo del Creatore con la creatura. Tanti purtroppo non pensano a ciò e sprecano il tempo più prezioso della vita.

Dalla Comunione alla fine della Messa passano pochi minuti. Chi per forti motivi dovesse uscire dalla Chiesa appena finita la Messa, conservi per qualche tempo un relativo raccoglimento; chi può fermarsi ancora in Chiesa, continui il suo ringraziamento. Le ragioni sono varie; se ne rileva una in particolare: finchè le Sacre Specie Eucaristiche perdurano, cioè non si consumano nel corpo umano, resta la presenza reale di Gesù Cristo, vivo e vero. Per conseguenza, il corpo di chi si comunica diviene un Tabernacolo vivente: Non può precisarsi per quanto tempo durino le Sacre Specie Eucaristiche nel corpo di chi si comunica; ciò dipende dai vari organismi. Per taluni potrebbero bastare dieci minuti e per altri un quarto d'ora o più.

Nel giorno ci sono ventiquattro ore; però l'ora più sacra e preziosa, l'ora da santificare in modo speciale e quella che segue la Comunione. Durante quest'ora si conservi un discreto e relativo raccoglimento, cioè l'unione con Dio, pur attendendo ai propri doveri. Si recitino ad intervalli devote giaculatorie, sollevando spesso la mente ed il cuore a Gesù. Si evitino le piccole mancanze volontarie. Sia santificato anche il resto della giornata, in modo che chiunque avvicini chi ha ricevuto Gesù si accorga che costui si distingue dagli altri per la prova che ne dà con la pazienza, la dolcezza e la carità.

Lungo il giorno si dica: Grazie, Gesù, che oggi sei venuto nel mio cuore!

Si fa rilevare che la lingua è la prima parte del corpo. che tocca Gesù. Si faccia di tutto per presentare a Gesù Sacramentato la lingua monda da ogni colpa, perché le colpe più frequenti si sogliono commettere con la lingua.

Chi assiste alla santa Messa e non si comunica sacramentalmente, mentre si distribuisce la S. Comunione, faccia con fede ed amore la Comunione Spirituale; dicendo, ad esempio: Gesù, vieni in spirito nel mio cuore.

Come si è detto sopra, d'ordinario la Santa Comunione deve farsi durante la Messa. In via straordinaria può farsi anche fuori della Messa.

Quando per circostanze particolari sono in discreto numero i comunicandi fuori della Messa ed il Parroco o chi per lui stabilisce l'ora di comunicarsi, la Santa Comunione ha un rito speciale, con preghiere collettive stabilite dal rito ed allora il Sacerdote prima di comunicare i presenti fa un'omelia eucaristica, cioè una piccola predica.

Se i comunicandi fuori della Messa sono soltanto alcuni, il rito si svolge così: Il Sacerdote prende la Pisside con il Corpo del Signore, e la depone sull'altare. Poi dice: Obbedienti alla parola del Signore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire: Padre nostro, che sei nei Cieli... ecc.

I comunicandi contemporaneamente recitano assieme il Padre nostro.

Poi il Sacerdote dice: Beati gl'invitati alla Cena del Signore! Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del Mondo.

I comunicandi soggiungono insieme: O Signore, non sono degno di partecipare alla tua Mensa, ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato!

Mentre il Ministro depone la Santa Ostia sulla lingua dei comunicandi, dice: Il Corpo di Cristo! - Si risponde: Amen!

Finita la Comunione il Ministro dice: Signore Gesù Cristo, che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il Santo Mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. - Amen!

Quindi il Ministro soggiunge: Il Signore sia con voi.

Si risponde: E con il tuo spirito. Si benedice il popolo, dicendo: Vi benedica Dio onnipotente, Padre. Figlio e Spirito Santo.

Si risponde: Amen!

PENITENZA O CONFESSIONE

La Confessione o la Penitenza è il Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il Battesimo. Si chiama anche il Sacramento della Divina Misericordia. Si è tenuti a confessarsi almeno una volta all'anno.

« Nel Sacramento della Penitenza i fedeli, confessando i peccati al ministro legittimo, essendone contriti ed insieme avendo il proposito di emendarsi, per l'assoluzione impartita dallo stesso Ministro, ottengono da Dio il perdono dei peccati, che hanno commessi dopo il Battesimo e contemporaneamente vengono riconciliati con la Chiesa, che peccando hanno ferito (Can. 959).

« La Confessione individuale ed integra e l'assoluzione costituiscono l'unico modo ordinario con cui il fedele, consapevole di peccato grave, e riconciliato con Dio e con la Chiesa; solamente una impossibilità fisica o morale scusa da una tale Confessione; nel qual caso la riconciliazione si può ottenere anche in altri modi » (Can. 960).

Oltre a questo mezzo ordinario, c'è anche un mezzo straordinario, cioè l'atto di dolore perfetto con la volontà di confessarsi presto. Con questo mezzo si può ottenere il perdono dei peccati, però non si possono ricevere i Sacramenti dei vivi, cioè: Eucaristia, Cresima, Ordine Sacro e Matrimonio, se prima non ci si confessa. Un esempio: Si ha il rimorso di un grave peccato; se ci si

vuol mettere in grazia di Dio, se non si ha la possibilità di confessarsi, allora si chiedi perdono a Dio del male fatto, più per l'offesa fatta al Signore, che per il timore dei suoi castighi, promettendo di volere evitare non solo i peccati gravi, ma anche i peccati piccoli o veniali, con la volontà risoluta di fuggire le occasioni prossime del grave peccato, di riparare il male fatto, e con la volontà di confessarsi presto. In tale caso è perdonato il grave peccato, ma non ci si può comunicare o ricevere alcuno degli altri Sacramenti dei vivi, se prima non ci si confessa.

Questo è il mezzo straordinario per avere perdonati i gravi peccati senza la Confessione precedente.

« La Confessione dev' essere individuale ed integra. Si è scusati da tale Confessione individuale ed integra se c'è una grave impossibilità fisica o morale » (Can. 960).

Un esempio d'impossibilità fisica si ha quando il penitente è sordo, muto o cieco. Un esempio d'impossibilità morale, se avvenuto uno scontro automobilistico, trovandosi presente un Sacerdote ed essendoci un ferito grave, questi non è tenuto a confessare i suoi peccati davanti ai presenti, cioè medico, vigili, corona di curiosi. Allora il Sacerdote dice al grave ferito: Chiedete perdono a Dio di tutti i vostri peccati, di qualche impazienza o bugia. Vi do l'Assoluzione Sacramentale e quando potrete vi confesserete regolarmente. Il grave ferito è esonerato dalla Confessione integra, almeno in quel momento.

I casi d'impossibilità fisica e morale sono tanti e con tante sfumature, per cui non è possibile elencarli dettagliatamente.

L'assoluzione generale

« Ci sono delle circostanze eccezionali, in cui la Confessione individuale è impossibilitata. Allora c'è il rimedio dell'Assoluzione generale o a massa. Ciò può avvenire in pericolo di morte; i casi potrebbero essere in tempo di guerra. Si dà il segno di attaccare battaglia. I soldati sono tutti in pericolo. Il Cappellano Militare non può ascoltare le Confessioni individuali di un reggimento di soldati.

Così durante la guerra sulle varie città c'erano le terribili incursioni di quadrimotori. Così pure una nave silurata che lentamente si sprofonda nel mare. In questi casi e simili si dà un'Assoluzione generale a tutti i presenti che sono in pericolo di vita.

« In conclusione, L'assoluzione a più penitenti insieme, senza la previa Confessione individuale, non può essere impartita in modo generale se non vi sia imminente pericolo di morte ed al Sacerdote non basti il tempo per ascoltare le Confessioni dei singoli penitenti.

« Oltre che in pericolo di vita, i Vescovi possono indicare altri casi di grave necessità, nei quali è lecita l'Assoluzione a massa » (Can. 961).

« Il Sacerdote che impartisce l'Assoluzione a massa, se c'è tempo sufficiente, prima spieghi che chi vuole l'Assoluzione sia pentito dei peccati, con la volontà di emendarsi, di riparare il male fatto, di fuggire le occasioni prossime di grave peccato e di confessare in seguito quanto prima, offrendosi l'occasione, i gravi peccati, prima che abbia a ricevere un'altra Assoluzione generale » (Can. 962).

Necessità ed Utilità

Come diversa e molteplice è la ferita causata dal peccato nella vita dei singoli e della comunità, così diverso è il rimedio che la Penitenza arreca. Coloro che, commettendo un peccato grave, hanno interrotto la comunione d'amore con Dio, col Sacramento della Penitenza riottengono la vita spirituale perduta e coloro che commettono peccati veniali e fanno così la quotidiana

esperienza della loro debolezza, con la ripetuta celebrazione della Penitenza, riprendono forza e vigore per proseguire il cammino verso la piena libertà dei figli di Dio.

Segreto assoluto

Il Confessore, consapevole che proprio nella sua qualità di Ministro di Dio, gli vengono confidati i segreti della coscienza, è rigorosamente tenuto all'assoluta inviolabilità del sigillo sacramentale.

Raccomandazione

La Confessione può farsi in qualunque tempo. Conviene però che i fedeli non si confessino durante la celebrazione della Santa Messa.

Condizione del penitente

Per confessarsi bene occorrono cinque elementi:

Esame di coscienza. Dolore dei peccati. Proponimento di non peccare più. Accusa dei peccati. Soddisfazione o penitenza imposta dal Confessore.

Esame di coscienza

Prima di confessarsi è necessario rientrare in se stessi, dare uno sguardo alla coscienza e richiamare i peccati commessi a cominciare dall'ultima Confessione ben fatta.

L'esame si faccia sui Comandamenti di Dio, sui Precetti della Chiesa e sui doveri del proprio stato e sulle omissioni.

In questo esame bisogna evitare due eccessi, essere cioè troppo preoccupati, oppure troppo leggeri. Bisogna esaminarsi con serenità, usando quella diligenza necessaria ad aversi negli affari d'importanza.

Dolore dei peccati

La condizione principalissima per avere da Dio il perdono dei peccati è il dolore; mancando questo, e inutile l'esame di coscienza ed è inutile anche il manifestare i peccati al Confessore. Si chiarisce il concetto del dolore.

Il dolore è il dispiacere del peccato commesso e può essere di due specie: perfetto ed imperfetto.

È perfetto il dolore quando l'anima è pentita del peccato per l'offesa fatta a Dio, al più buono dei padri, e perché ha cagionato a Gesù i dolori della Passione.

È imperfetto il dolore dei peccati quando ci si pente del male fatto, non per l'offesa fatta al Signore, ma per paura dei divini castighi.

Proponimento

Il termometro del dolore, il segno sicuro del pentimento, e il proponimento, cioè la volontà risoluta di evitare il peccato e di fuggire le occasioni prossime del grave peccato.

La ricaduta nel peccato non sempre è segno di cattiva Confessione, bisogna tenere conto della fragilità della volontà umana.

Chi si confessa e ricade ad ogni tratto nei peccati mortali con la stessa frequenza e facilità di prima, con poca o nessuna resistenza, senza adoperare le dovute cautele per premunirsi contro le gravi ricadute, ha certo motivo di tremare sullo stato dell'anima propria, perché le sue Confessioni non sono fatte bene. Confessarsi e non emendarsi è la via per dannarsi.

L'accusa dei peccati

La quarta condizione per bene confessarsi è l'accusa dei peccati fatta al Ministro di Dio per averne l'assoluzione.

La manifestazione delle proprie colpe deve essere semplice e sincera. Si è tenuti a confessare i peccati gravi o creduti tali e bisogna dirne possibilmente il numero e le circostanze che mutano la specie del peccato.

Un esempio di tali circostanze sarebbe: Ho dato uno schiaffo ad una donna. - Ma se questa donna fosse la madre, si dovrebbe dire: Ho dato uno schiaffo a mia madre - perché la circostanza della madre cambia la specie del peccato.

Sacrilegio

Chi profana il Sacramento della Confessione volontariamente commette un gravissimo peccato di sacrilegio. Tale profanazione si ha quando ci si confessa senza il necessario dolore, cioè con la volontà di continuare a peccare gravemente, oppure quando si tace per vergogna ciò che si è tenuti a dire al Ministro di Dio. Hai commesso dieci peccati mortali e ne confessi nove e ne taci uno per vergogna, oppure lo confessi male volontariamente; così facendo, non solo Dio non ti perdona il peccato taciuto, ma neanche gli altri nove confessati, che anzi, finita la Confessione, hai l'anima macchiata da undici peccati, perché vi hai aggiunto il sacrilegio. Se in tale stato ti comunichi, commetti un altro sacrilegio, perché ricevi indegnamente il Corpo di Gesù Cristo.

Delucidazione

Tutti i peccati si commettono prima col pensiero e poi si esplicano con le parole e con le opere.

Non si confessa esattamente chi dice al Confessore: Ho peccato coi cattivi pensieri! - Bisogna chiarire se sono contro la moralità, o di rabbia o di vendetta, ecc.

Tanti danno poca importanza ai pensieri e non riflettono che il peccato si concepisce nella mente e che quando ci si accorge del male, appena si accetta con la piena volontà, il peccato è già fatto.

Un esempio: È domenica mattina. Un tale stabilisce: Oggi non voglio andare a Messa. Il peccato è già fatto, perché Dio giudica il pensiero. Se poi durante il giorno della domenica, per circostanza causale, va a sentire la Messa perché vi è quasi trascinato da un amico, allorché si confessa deve dire al Confessore: Domenica non volevo andare a Messa (perché questo è il peccato): però poi andai perché esortato da un amico.

Una elucidazione per la Confessione è questa: I pensieri si confessano come pensieri, le parole come parole e le opere come opere.

Un'altra elucidazione

Chi si è confessato, premettendo un sufficiente esame di coscienza, se in seguito ricorderà altri peccati gravi tralasciati per dimenticanza, potrà restare tranquillo e ricevere la Santa Comunione, senza bisogno di subito confessarsi.

Rimane però l'obbligo di accusare nella prossima Confessione i peccati gravi dimenticati.

Soddisfazione o penitenza

Chiamasi Soddisfazione Sacramentale o penitenza l'opera buona imposta dal Confessore a castigo e correzione del peccatore. ed a sconto della pena temporanea meritata peccando. Essendo parte integrale del Sacramento, si deve accettare. e mettere in pratica. Per non dimenticarla, si eseguisca al più presto dopo la Confessione. Chi la dimentica del tutto, se ne accusi alla prossima Confessione. Se il Confessore dimentica di dare la penitenza, il penitente gliela chieda.

Rito

Il Sacerdote invita il penitente a farsi il segno della Croce dicendo con lui:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Quindi il Sacerdote esorta il penitente alla fiducia in Dio con queste parole:

Il Signore, che illumina con la fede i nostri cuori, ti dia una vera conoscenza dei tuoi peccati e della sua misericordia. Amen!

Si fa l'accusa dei peccati.

Dopo il Sacerdote, tenendo stesa la mano destra sul capo del penitente, dice:

Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a se il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, ed ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda mediante il ministero della Chiesa il perdono e la pace. Ed io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Dopo l'assoluzione il Sacerdote prosegue: La Passione di Gesù Cristo nostro Signore, l'intercessione della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi, il bene che farai ed il male che dovrai sopportare, ti giovino per il perdono dei peccati, l'aumento della grazia ed il premio per la vita eterna, vada in pace.

OLIO DEGLI INFERMI

L'Unzione degli infermi, con la quale La Chiesa raccomanda al Signore sofferente e glorificato i fedeli gravemente infermi, affinché li sollevi e li salvi, viene conferita ungendoli con Olio e pronunciando le parole stabilite nei libri Liturgici.

La liturgia dei malati consta della Comunione e dell'Unzione.

I parenti dell'infermo, prima che venga il Sacerdote per la Sacra Unzione, preparino un tavolino coperto con tovaglia bianca, dovendo il Sacerdote deporvi il Santissimo Sacramento ed il vasetto dell'Olio Santo. Preparino pure i parenti un poco di cotone idrofilo, che deve servire al Sacerdote per asciugare l'Olio Santo dopo le singole unzioni.

Istruzioni del nuovo rito

Il Sacerdote, entrando dal malato, rivolge a lui ed a tutti i presenti un fraterno saluto; lo può fare con queste parole: Pace a questa casa ed a quanti vi abitano. Quindi, secondo l'opportunità, asperge con l'acqua benedetta l'infermo e la stanza, dicendo: Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del Battesimo e la nostra adesione a Cristo Signore, Crocifisso e Risorto per la nostra salvezza.

Poi si rivolge ai presenti con queste parole: Fratelli carissimi, Cristo nostro Signore è presente in mezzo a noi, riuniti nel suo nome. Rivolgiamoci a Lui con fiducia, come gli infermi del Vangelo. Egli, che ha tanto sofferto per noi, ci dice per mezzo dell'Apostolo Giacomo: Chi è malato, chiami

a se i Presbiteri della Chiesa che preghino su di lui, dopo averlo unto con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato; il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Raccomandiamo, dunque, il nostro fratello infermo alla bontà ed alla potenza di Cristo, perché gli dia sollievo e salvezza.

Quindi si fa l'atto Penitenziale, a meno che il Sacerdote non ascolti a questo punto la Confessione Sacramentale dell'infermo.

Il Sacerdote dice: Fratelli, riconosciamo i nostri peccati per essere degni di partecipare a questo santo rito, assieme al nostro fratello infermo.

I presenti dicono: Confesso a Dio onnipotente ed a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere ed omissioni, per mia colpa, per mia colpa e per mia grandissima colpa. E supplico la Beata sempre Vergine Maria, gli Angeli, i Santi e voi fratelli di pregare per me il Signore Dio Nostro.

Il Sacerdote conclude: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

- Amen!

Uno dei presenti o anche lo stesso Sacerdote legge un breve testo della Sacra Scrittura.

Rito dell'Unzione

Il Sacerdote inizia la Litania: Fratelli, rivolgiamo al Signore la preghiera della fede per il nostro fratello « N. N. », e diciamo insieme: Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

Perché il Signore venga a visitare questo infermo ed a confortarlo con la Santa Unzione, preghiamo. Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.

Perché nella sua potenza lo liberi da ogni male, preghiamo.

Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.

Perché nella sua bontà dia sollievo alle sofferenze di tutti gli infermi, preghiamo.

Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.

Perché assista quanti si dedicano alla cura ed al servizio degli infermi, preghiamo.

Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.

Perché nella sua misericordia liberi questo infermo da ogni peccato, preghiamo.

Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.

Perché questo infermo, mediante la Sacra Unzione con l'imposizione delle mani ottenga vita e salvezza, preghiamo.

Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.

Quindi il Sacerdote impone le mani sul capo dell'infermo senza nulla dire. Rendimento di Grazie.

Il Sacerdote dice la seguente preghiera: Benedetto sei tu, o Dio, Padre onnipotente, che per noi e per la nostra salvezza hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Gloria a te, Signore!

Benedetto sei tu, o Dio, Figlio Unigenito, che ti sei fatto Uomo per guarire le nostre infermità. Gloria a te, Signore!

Benedetto sei tu, o Dio, Spirito Santo Paraclito, che con la tua forza inesauribile sostieni la nostra debolezza. Gloria a te, Signore!

Signore, il nostro fratello « N. N. » che riceve nella fede l'unzione di questo Santo Olio, vi trovi sollievo nei suoi dolori e conforto nelle sue sofferenze. Per Cristo nostro Signore.

- Amen!

Sacra Unzione

Il Sacerdote prende l'Olio Santo, unge l'infermo sulla fronte e sulle mani, dicendo una sola volta: Per questa Santa Unzione e la sua piissima misericordia, ti aiuti il Signore con la Grazia dello Spirito Santo. Amen!

E liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi. Amen!

Il Sacerdote poi dice: O Gesù, nostro Redentore, con la grazia dello Spirito Santo, conforta questo nostro fratello, guarisci le sue infermità, perdona i suoi peccati, allontana da lui le sofferenze dell'anima e del corpo, e fa che torni al consueto lavoro in piena serenità e salute. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen!

Conclusione

Il Sacerdote invita i presenti a recitare la preghiera del Signore, introducendola con queste parole: Ora tutti insieme rivolgiamo al Padre la preghiera, che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato. Tutti dicono insieme il Padre Nostro.

Il Sacerdote benedice tutti i presenti: Il Signore Gesù Cristo sia accanto a te per proteggerti! Amen!

Sia dinanzi a te per guidarti, sia dietro di te per difenderti. Amen!

Rivolga a te il suo sguardo, ti assista e ti benedica. Amen!

E su tutti voi qui presenti scenda la Benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen!

Giova conoscere quanto la Chiesa prescrive per l'Olio degli infermi. L'Olio dev'essere appositamente benedetto dal Vescovo o da un Sacerdote, che a norma di Diritto o per concessione particolare della Sede Apostolica ne abbia la debita facoltà; in caso di vera necessità qualunque Sacerdote può benedirlo.

Il Sacerdote raccomanda ai parenti di mettere un Crocifisso, vicino o davanti al malato, affinché questi possa guardarlo e così unirsi alle sofferenze di Gesù Crocifisso e domandargli la forza necessaria.

Raccomandi pure di richiamare il Ministro di Dio nel caso che aumentasse la gravità della malattia, affinché sia più assistito prima di presentarsi a Dio.

Esortazione

I parenti degli infermi s'interessino perché il Sacramento dell'Olio degli infermi sia dato in tempo, quando il malato comprende.

« Questo Sacramento può darsi per malattia o vecchiaia, quando il malato comincia a trovarsi in pericolo » (Can. 1004).

« Questo Sacramento può essere ripetuto se l'infermo, dopo essersi ristabilito, sia ricaduto nuovamente in una grave malattia o se nel decorso della medesima il pericolo sia divenuto più grave o (Can. 1004).

Sono da compatire, anzi sono degni di rimprovero, quei fedeli che hanno paura di chiamare il Sacerdote per se o per i familiari infermi per ricevere il Sacramento dell'Olio degli infermi, pensando che la presenza del Sacerdote impressioni il malato, quasi sia un cattivo augurio di morte prossima e sicura.

Tante volte gli ammalati migliorano o guariscono del tutto dopo avere avuto le Sacre Unzioni, oppure sopportano con più coraggio cristiano le inevitabili sofferenze. Quanto Purgatorio può risparmiarsi col ricevere l'Olio degli infermi! Chi lascia morire qualche familiare senza questo

Sacramento, non fa altro che dire coi fatti: lo non voglio bene a questo ammalato grave e per la mia omissione voglio prolungargli il Purgatorio.

È grazia di Dio il ricevere questo Sacramento e bisogna pregare affinché questa grazia ci sia data dal buon Dio.

ORDINE SACRO

«Con il Sacramento dell'Ordine Sacro, per divina istituzione, alcuni tra i fedeli, mediante il carattere indelebile, con il quale vengono segnati, sono costituiti Ministri Sacri; coloro cioè che sono consacrati e destinati a pascere il popolo di Dio, adempiendo nella persona di Cristo Capo, ciascuno nel suo grado, le funzioni d'insegnare, santificare e governare » (Can. 1008).

« Gli Ordini sono: l'Episcopato, il Presbiterato ed il Diaconato. Vengono conferiti mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria, che i Libri Liturgici prescrivono per i singoli gradi » (Can. 1009).

« Ministro della Sacra Ordinazione è il Vescovo Consacrato » (Can. 1012).

« Riceve validamente la Sacra Ordinazione esclusivamente il battezzato di sesso maschile » (Can. 1024).

« Chi viene ordinato deve godere della debita libertà; non è assolutamente lecito costringere alcuno, in qualunque modo, per qualsiasi causa, a ricevere gli Ordini, oppure distogliere un candidato, canonicamente idoneo, dal riceverli » (Can. 1026).

« Gli aspiranti al Diaconato ed al Presbiterato siano formati mediante un'accurata preparazione, a norma del Diritto Canonico » (Can. 1027).

« Il Vescovo Diocesano o il Superiore competente provvedano che i candidati, prima che siano promossi a qualche Ordine, vengano debitamente istruiti su ciò che riguarda l'Ordine ed i suoi obblighi » (Can. 1028).

« Siano promossi agli Ordini soltanto quelli che, per prudente giudizio del Vescovo proprio o del Superiore Maggiore competente, tenuto conto di tutte le circostanze, hanno fede integra, sono mossi da retta intenzione, posseggono la scienza debita, godono buona stima, sono di integri costumi e di provata virtù e sono dotati di tutte le altre qualità fisiche e psichiche congruenti con l'Ordine, che deve essere ricevuto » (Can. 1029).

« Il Presbiterato sia conferito solo a quelli che hanno compiuto venticinque anni di età e posseggono una sufficiente maturità, osservato inoltre l'intervallo di almeno sei mesi tra il Diaconato ed il Presbiterato » (Can. 1031).

« Il promovendo al Presbiterato, non sia ammesso all'Ordine del Diaconato se non ha, mediante il rito prescritto, pubblicamente, davanti a Dio ed alla Chiesa, l'obbligo del celibato oppure non ha emesso i Voti Perpetui in un Istituto Religioso » (Can. 1037).

«Non siano ammessi a ricevere gli Ordini coloro che vi sono trattenuti da qualche impedimento, sia perpetuo, che viene sotto il nome d'irregolarità, sia semplice; non si contrae, però, alcun impedimento all'infuori di quelli elencati nei Canoni del Codice di Diritto Canonico» (Can. 1040).

« Chi è affetto da qualche forma di pazzia o da altra infermità psichica, per cui, consultati i periti, viene giudicato inabile a svolgere nel modo appropriato il Sacro Ministero; chi ha commesso delitto di apostasia, eresia o scisma; chi ha attentato al matrimonio anche soltanto civile, o perché lui stesso e impedito da vincolo matrimoniale; chi ha commesso omicidio volontario o ha procurato l'aborto, ottenuto l'effetto, e tutti coloro che vi hanno cooperato positivamente; chi ha mutilato gravemente o dolosamente se stesso o un altro o ha tentato di togliersi la vita » (Can. 1041).

« I fedeli sono tenuti all'obbligo di rivelare gli impedimenti ai Sacri Ordini, se ne sono a conoscenza, al Vescovo o al Parroco, prima dell'Ordinazione » (Can. 1043).

« La dispensa da tutte le irregolarità è riservata esclusivamente alla Sede Apostolica » (Can. 1047).
Le norme per il rito non occorre esporle e spiegarle perché è il Vescovo l'interessato diretto, quando conferisce qualche Ordine Sacro.

Le persone consacrate, Vescovi e Sacerdoti, hanno delle grandi responsabilità davanti a Dio ed alla Chiesa; hanno il compito di dedicarsi totalmente al vantaggio spirituale dei fedeli.

È doveroso che i fedeli ne abbiano stima e sottomissione, ubbidendo alle loro premurose ed illuminate disposizioni. Preghino quotidianamente per il proprio Parroco e per il proprio Confessore o Direttore Spirituale. Il giorno particolare del ricordo delle Persone Consacrate e il giovedì, giorno in cui fu istituito da Gesù il Sacerdozio.

MATRIMONIO

« Il patto matrimoniale, con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi ed alla procreazione ed all'educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Gesù Cristo Signore alla dignità di Sacramento » (Can. 1055).

« Le proprietà essenziali del Matrimonio sono: L'unità e l'indissolubilità, che nel Matrimonio Cristiano conseguono una particolare stabilità, in ragione del Sacramento » (Can. 1056).

L'atto che costituisce il Matrimonio è il consenso delle parti, manifestato legittimamente tra persone giuridicamente abili; esso non può essere supplito da nessuna potestà umana.

« Il consenso matrimoniale è l'atto della volontà, con cui (uomo e la donna, con patto irrevocabile, danno ed accettano reciprocamente se stessi per costituire il Matrimonio » (Can. 1057).

« Il Matrimonio dei Cattolici, anche quando sia battezzata una sola delle parti, è retto non soltanto dal diritto divino, ma anche da quello ecclesiastico, salvo la competenza dell'autorità civile circa gli effetti puramente civili del medesimo Matrimonio » (Can. 1059).

« Il Matrimonio ha il favore del diritto; pertanto nel dubbio si deve ritenere valido il Matrimonio fino a che sia provato il contrario » (Can. 1060).

« I Pastori d'anime sono tenuti all'obbligo di provvedere che la propria Comunità Ecclesiastica presti ai fedeli quell'assistenza, mediante la quale lo stato matrimoniale perseveri nello spirito cristiano e progredisca in perfezione » (Can. 1063).

Tale assistenza va apportata innanzi tutto con la predicazione, con un'adeguata catechesi ai minori, ai giovani ed agli adulti.

I Cattolici, che non hanno ancora ricevuto il Sacramento della Cresima, la ricevano prima di essere ammessi al Matrimonio, se è possibile farlo senza grave incomodo.

«Si raccomanda vivamente agli sposi, che per ricevere fruttuosamente il Sacramento del Matrimonio, si accostino ai Sacramenti della Confessione e della Comunione » (Can. 1065).

« In caso di prossima morte, qualora non sia possibile avere altre prove, ne sussistano indizi contrari, è sufficiente l'affermazione dei contraenti anche giurata se il caso lo richiede, che essi sono battezzati e non trattenuti da impedimenti » (Can. 1068).

« Prima della celebrazione di un Matrimonio, tutti i fedeli sono tenuti all'obbligo di rivelare al Parroco o al Vescovo gli impedimenti di cui fossero a conoscenza » (Can. 1068).

Impedimenti dirimenti

Si chiama impedimento dirimente, quello che rende nullo il Matrimonio. « L'impedimento dirimente rende la persona inabile a contrarre validamente il Matrimonio » (Can. 1074).

« L'impedimento si ritiene pubblico, se può essere provato in foro esterno; altrimenti è occulto » (Can. 1074).

« Spetta solo all'Autorità Suprema della Chiesa dichiarare autenticamente quando il diritto divino proibisce o dirima il Matrimonio».

« E' pure diritto della sola Autorità Suprema stabilire altri impedimenti per i battezzati » (Can. 1075).

« Gli impedimenti riservati, la cui dispensa è riservata alla Sede Apostolica, sono:

L'impedimento proveniente dai Sacri Ordini o dal Voto pubblico perpetuo di castità, emesso in un Istituto Religioso, di diritto pontificio.

L'impedimento di crimine ha luogo quando una determinata persona uccide il coniuge proprio o altrui; tale Matrimonio resta invalido. È pure invalido il Matrimonio, tra loro, di quelli che cooperano fisicamente o moralmente all'uccisione di un coniuge. Mai si dà dispensa dall'impedimento di consanguineità nella linea retta o nel secondo grado della linea collaterale » (Can. 1078).

Norme

« L'uomo, prima di sedici anni compiuti e la donna prima di quattordici anni compiuti non possono sposare » (Can. 1083).

L'impotenza fisica rende nullo il Matrimonio; la sterilità lo rende valido» (Can. 1084).

« I matrimoni siano celebrati nella Parrocchia in cui l'una o l'altra parte contraente ha il domicilio o il quasi domicilio o la dimora protratta per un mese, oppure se si tratta di girovaghi nella Parrocchia, in cui dimorano attualmente; con il permesso del proprio Vescovo o del proprio Parroco il Matrimonio può essere celebrato altrove» (Can. 1115).

«Il Matrimonio fra due persone battezzate, delle quali una sia battezzata nella Chiesa Cattolica e l'altra invece sia iscritta ad una Chiesa o Comunità Ecclesiale non in piena comunione con la Chiesa Cattolica, non può essere celebrato senza espressa licenza della competente Autorità Cattolica. Il Vescovo, se vi è una causa giusta e ragionevole, può concedere tale licenza; ma non la concede se non dopo il compimento delle seguenti condizioni:

La parte cattolica si dichiara pronta ad allontanare i pericoli di abbandonare la fede e prometta sinceramente di fare quanto è in suo potere perché tutti i figli siano battezzati ed educati nella Chiesa Cattolica.

Di queste promesse, che deve fare la parte cattolica, sia tempestivamente informata l'altra parte, cosicché consti che questa è realmente consapevole della promessa e dell'obbligo della parte cattolica » (Can. 1086).

Matrimonio segreto

« Per una grave ed urgente causa il Vescovo può permettere che il Matrimonio sia celebrato in segreto. Il permesso di celebrare il Matrimonio in segreto comporta: che si facciano in segreto le debite indagini prematrimoniali e che all'avvenuta celebrazione del Matrimonio conservino il segreto il Vescovo, l'assistente, i testimoni ed i coniugi » (Can. 1130).

I genitori hanno il dovere gravissimo ed il diritto primario di curare, secondo le proprie forze, l'educazione della prole, sia fisica, sociale e culturale e sia morale e religiosa» (Can. 1136).

I genitori hanno il dovere gravissimo ed il diritto di osservare la convivenza coniugale eccetto che ne siano scusati da causa legittima (Can. 1151).

Pertanto si raccomanda vivamente, che ciascun coniuge, mosso da carità cristiana e premuroso per il bene della famiglia, non rifiuti il perdono alla comparsa adultera e non interrompa la vita coniugale, tuttavia se non le ha condonato la colpa espressamente o tacitamente, ha il diritto di

sciogliere la convivenza coniugale, a meno che non abbia acconsentito all'adulterio, o non ne abbia dato il motivo, o non abbia egli pure commesso adulterio (Can. 1152).

Ciò che non si pensa

Se un coniuge o entrambi escludono volontariamente il Matrimonio stesso o un suo elemento essenziale o una sua proprietà essenziale, quale l'unità e l'indissolubilità, rendono invalido il Matrimonio.

Quindi, se la donna o l'uomo o tutti e due sono risolti di lasciarsi col divorzio, se la loro convivenza non sarà pacifica, siccome questa volontà esclude l'unità e l'indissolubilità del Matrimonio, che sono parti essenziali, il Matrimonio è invalido o nullo.

In tal caso la convivenza non è di veri sposi, ma di concubini.

Chi si trovasse in tale doloroso stato, al più presto si presenti al proprio Parroco o al proprio Vescovo, per sapere come regolarsi per convalidare il Matrimonio invalido.

Il divorzio

Gesù Cristo dice: L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto. (Marco, 10-9). Ed ancora: Io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, la espone. all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Matteo, 5-32). Chi proibisce il divorzio è Dio. Di certo in qualche caso questa legge divina e dura, ma è legge, la quale è data per il bene comune.

Se il divorzio fosse lecito davanti a Dio, quanto male ne conseguirebbe!

Gli sposi, fin dal primo giorno della convivenza, facilmente rallenterebbero l'affetto vicendevole, pensando: Questa donna sarà sempre mia? Chi lo sa... Quest'uomo sarà sempre il compagno della mia vita, oppure un giorno o l'altro mi abbandonerà?...

Il male maggiore causato dal divorzio ricadrebbe sui figli, i quali resterebbero privi del dovuto affetto e della cura paterna e materna e la famiglia andrebbe in rovina.

Causa dei divorzi è oggi la leggerezza con cui si va al Matrimonio. Si tiene troppo conto del fascino del volto della donna o della ricchezza dell'uomo e non si bada tanto al carattere.

Passata la così detta « luna di miele », cominciano le esplosioni della incompatibilità del carattere e dopo alcuni mesi o qualche anno si pensa già al divorzio.

Quando Gesù parla del divorzio dice: Si può lasciare la moglie solo in caso di concubinato. Il significato delle parole di Gesù è questo: Se un uomo da anni convive con una donna, ma illegittimamente, perché non l'ha sposata e la considera come sua moglie, senza che sia tale, quella donna è una concubina. L'uomo deve lasciarla, perché non può vivere in concubinato. Il lasciarla non è divorzio, ma rottura di vita di peccato.

Il divorzio ammesso dallo Stato è una legge iniqua e nessuno si deve servire di questa legge, perché è contraria alla legge divina.

Si dice da chi è poco competente in materia religiosa: Ma se il divorzio è proibito da Dio, perché il Papa scioglie certi Matrimoni?

Il Papa è il custode della legge di Dio e non il padrone o il despota. Egli non può sciogliere il vincolo matrimoniale, ma può solamente con autorità dichiararlo nullo, quando un vincolo matrimoniale non è mai esistito.

Si chiarisce meglio il concetto di scioglimento del vincolo matrimoniale e della dichiarazione ufficiale della nullità di certi vincoli..

Sciogliere vuol dire che prima esisteva il vincolo matrimoniale; dichiarazione di nullità vuol dire che un matrimonio in origine si credeva valido, mentre radicalmente, a motivo di qualche impedimento dirimente, era nullo.

Rito

Il Sacerdote dice: Il Dio d'Israele, che vi ha amati come figli, vi unisca e sia con voi. Il Sacerdote invita gli sposi ad esprimere il consenso: Se è vostra intenzione di unirvi in Matrimonio, datevi la mano destra ed esprimete davanti a Dio ed alla Chiesa il vostro consenso.

Gli sposi si danno la mano destra. Lo sposo dice: Io prendo te come mia sposa e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti ed onorarti tutti i giorni della mia vita. La sposa ripete ciò che ha detto lo sposo.

Detto questo, si fa la Benedizione e la consegna degli anelli.

Il Sacerdote dice: Santifica l'amore di questi sposi! L'anello che porteranno come simbolo di fedeltà, li richiami continuamente al vicendevole amore. Per Cristo nostro Signore. Amen!.

Lo sposo mette l'anello al dito anulare della sposa, dicendo: Ricevi questo anello, segno del mio amore e della mia fedeltà. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Quindi la sposa mette l'anello al dito anulare dello sposo, dicendo le stesse parole dello sposo.

Conclusa l'intera celebrazione liturgica e prima di sottoscrivere l'atto di Matrimonio, a norma della istruzione della Sacra Congregazione dei Sacramenti e del culto divino dell'otto settembre 1975, in applicazione all'articolo Trentaquattro del Concordato tra la Santa Sede e lo Stato Italiano, il Sacerdote celebrante dice:

Col consenso ora manifestato dinanzi a me ed ai testimoni, voi avete contratto il Matrimonio secondo il rito di Santa Romana Chiesa, Matrimonio elevato alla dignità di Sacramento da nostro Signore Gesù Cristo. Questo stesso Matrimonio, oltre alla grazia divina e agli effetti sanzionati dai Sacri Canoni, produce anche gli effetti civili secondo le leggi dello Stato, che voi siete ugualmente tenuti a rispettare e ad osservare. Vi do lettura degli articoli del Codice Civile, riguardanti i diritti ed i doveri dei coniugi.

Articoli del Codice Civile

Articolo 143 - Con il Matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti ed assumono i medesimi doveri. Dal Matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia ed alla coabitazione. Entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze ed alla propria capacità di lavoro professionale e casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia.

Articolo 144 - I coniugi concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza della famiglia secondo le esigenze di entrambi e quelle preminenti della famiglia stessa. A ciascuno dei coniugi spetta il potere di attuare l'indirizzo concordato.

Articolo 147 - Il Matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole, tenuto conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli.

Conclusione

A chiusura dell'istruzione sul Sacramento del Matrimonio, si danno dei suggerimenti pratici religiosi.

Quando si ha l'intenzione di sposare, il primo problema è trovare il compagno o la compagna della vita. La scelta si faccia con la preghiera, specialmente con qualche novena di Sante Comunioni grazia di Dio fare una buona scelta.

Fatta la scelta ed iniziato il fidanzamento, si faccia di tutto per vivere in grazia di Dio, evitando tutto ciò che può offendere Dio. Il tempo del fidanzamento ha i suoi pericoli morali ed occorre

vigilanza e timore di Dio. Gli eventuali peccati dei fidanzati privano la futura famiglia di tante grazie, che Dio vorrebbe dare e che non dà a motivo dei peccati prematrimoniali.

Dopo celebrato il Matrimonio si consacri la famiglia al Sacro Cuore ed al Cuore Immacolato di Maria.

Ricordino gli sposi che la preghiera nella famiglia è come l'acqua per la campagna.

Ogni anno, per l'anniversario del Matrimonio, gli sposi vadano in Chiesa per comunicarsi, in segno di ringraziamento a Dio e per ottenere ulteriori grazie.

Questo si faccia in modo particolare nel venticinquesimo e nel cinquantesimo anno di Matrimonio. È bene santificare così le Nozze d'argento e quelle d'oro.

APPENDICE

MENSA EUCARISTICA

La S. Comunione si riceve spesso, devotamente e con frutto.

Preparazione prossima

1. - Non basta essere in grazia di Dio, cioè senza alcuna colpa grave. Conviene avere il cuore mondo, purificato anche delle colpe leggere, il che si ottiene con un atto di vero pentimento, da farsi prima di ricevere Gesù.
2. - Ci si umili sentitamente, recitando con fede la bella invocazione liturgica:
« Signore, non sono degno che Tu entri nel mio cuore! ... » ecc.
3. - Si abbia il contegno devoto e l'abito modesto.

Comunione

1. - Ricevendo Gesù, fare possibilmente questa preghiera:

Gesù, mio Salvatore e Redentore, ti ringrazio che sei venuto nel mio cuore. Poiché non sono capace di adorarti degnamente, ti offro le adorazioni della Madre tua, Maria, e di tutta la Corte Celeste.

Angelo mio Custode, ringrazia e adora tu Gesù per me!

Intendo, Gesù mio, con questa Comunione adorarti, amarti e benedirti per coloro che non ti adorano, non ti amano e non ti benedicono.

Intendo riparare tutti i peccati che si sono fatti e si faranno, specialmente i miei e quelli delle persone a me care. Distruggi con il tuo Divin Sangue tutte le colpe dell'umanità, in particolar modo i sacrilegi, le bestemmie, i delitti e gli scandali.

Nel tuo Divin Cuore e nel Cuore Immacolato e Addolorato di Maria metto tutte le anime più bisognose della tua Misericordia. Ti raccomando i Sacerdoti, i moribondi, le anime del Purgatorio, i miei nemici ed i bisogni della tua Santa Chiesa. Amen!

2. - Terminata la suddetta preghiera, fare qualche proponimento, ad esempio, evitare lungo il giorno una data mancanza, ovvero compiere un particolare atto di virtù.
3. - Fatto il ringraziamento e finita la Messa, finché non si sia usciti dalla Chiesa osservare bene il silenzio e non rivolgere la parola ad alcuno senza una urgente necessità.

L'ora più preziosa

Dalla Comunione alla fine della Messa passano pochi minuti. E' doveroso il ringraziamento.

Chi per forti motivi dovesse uscire dalla Chiesa appena finita la Messa, conservi per qualche tempo un relativo raccoglimento; chi può fermarsi ancora in Chiesa, continui il suo ringraziamento.

Le ragioni sono varie; se ne rileva una in particolare.

Finché le Sacre Specie Eucaristiche perdurano, cioè non si consumano nel corpo umano, resta la presenza reale di Gesù Cristo, vivo e vero; per conseguenza il corpo di chi si comunica diviene un Tabernacolo vivente.

Non può precisarsi quanto tempo durino le Specie Eucaristiche nel corpo di chi si comunica; ciò dipende dai vari organismi. Per taluni potrebbero bastare dieci minuti, per altri un quarto d'ora, per altri mezz'ora e forse più.

Nel giorno ci sono ventiquattro ore; però l'ora più preziosa e da santificare in modo speciale è quella che segue la Comunione. Durante quest'ora:

1. - Si conservi un discreto e relativo raccoglimento, pur attendendo ai propri doveri.
2. - Si recitino, ad intervalli, devote giaculatorie, sollevando spesso la mente ed il cuore a Gesù. E' anche preghiera il canto di lodi sacre.
3. - Si evitino le piccole mancanze volontarie.

Sia santificato anche il resto della giornata, in modo che chiunque avvicini chi ha ricevuto Gesù, si accorga che questi si distingue dagli altri, per la prova che ne dà con la pazienza, la dolcezza e la carità.

Lungo il giorno si dica: Gesù, ti ringrazio che sei venuto nel mio cuore!

Riflessioni

1. - Fa pena il vedere taluni che, ricevuta la Comunione, dopo due o tre minuti, usciti dalla chiesa, riprendono la vita quotidiana distratti, dissipati, mostrandosi nei rapporti col prossimo alteri, superbi ed intolleranti, poco curandosi della carità e del buon esempio. Quale frutto ricevono costoro dalla Comunione, forse quotidiana? A costoro Gesù potrebbe dire:

Povere anime, così vi accostate alla Mensa Eucaristica? Non sapete assimilarvi bene e vivere la vita di un Dio, ricevuto e mangiato con infinita umiltà ed annichilimento di me stesso!

Abbiate amore nel ricevermi, amore nel fare il ringraziamento, amore nel conservarmi bene nei vostri cuori, amore nel circondarmi di attenzioni, amore sempre ed ovunque. Questa è la mia sete scottante quando mi do alle anime: amare ed essere amato!

Voi che vi comunicate, riflettete quale onore io, Dio, dono a voi nel permettere che vi nutriate di me! Voi, misere creature, ricevete l'Onnipotente, l'Infinito. Se gli Angeli invidiano la vostra sorte, voi dovrete almeno rassomigliare a loro per darmi degna dimora.

Il lamento di Gesù potrebbe estendersi ancora:

Quanto si è avari con me! Tante anime mi ricevono tutti i giorni e non mi offrono nulla che possa appagare i miei desideri di un infinito amore! Io mi dono tutto, senza riserve; non limito il mio sviscerato amore nel donarmi alle anime; ma esse, ahimé, quanto sono avarie nel donarsi interamente a me!

Molte anime mi sono vicine con la Comunione, però non sono tali quali la sete del mio amore desidera, possederle.

Vorrei, in chi mi riceve, la completa assimilazione, il totale spogliamento del più piccolo piacere che possa trovare fuori di me e che non offra nessun atomo d'incenso al mio nemico, Satana.

Quanti cuori profumati desidero trovare all'incontro del mio Eucaristico Amore! Versare in essi tutto il mio delirio ardente di amore!... Ma tante anime non si lasciano prendere, non si lasciano invadere e non comprendono affatto cosa voglia dire: avere un cuore pieno di Dio!

Tu che leggi, rifletti e rispondi nei tuo intimo!

Come ti prepari alla Comunione?... Come t'intrattieni con Gesù, quando l'hai ricevuto?... Quale frutto ricavi da tante Comunioni?... Una Comunione ben fatta dà tanta gloria a Dio ed a tutta là Corte Celeste.

2. - La seconda riflessione è la seguente: Quando ci si presenta alla Mensa Eucaristica, il Sacerdote depone Gesù sulla lingua del comunicando. E' quindi la lingua che ha il primo contatto diretto con Gesù. La lingua!... Ognuno che si comunica dovrebbe dire a se stesso:

Ma questa lingua è veramente degna di toccare Gesù?... E' così pura, immacolata e santa da mettersi a contatto con le Carni Immacolate del Figlio di Dio?... Non mi è servita ad offendere Gesù con mormorazioni, critiche, bugie, parole e discorsi poco decenti e parole di ribellione alla volontà di Dio?...

Si faccia di tutto per presentarsi a Gesù con la lingua monda da ogni colpa, per comunicarsi senza rimorsi...

I SACRAMENTI	1
INTRODUZIONE	2
PRELUDIO	2
BATTESIMO	3
Preparazione	4
Norme	4
Registrazione	5
Rito	5
Liturgia della Parola e Preghiera	5
Orazione di esorcismo ed unzione pre-battesimale	5
Liturgia del Sacramento	6
Benedizione dell'acqua	6
Rinunzia a Satana	6
Professione di Fede	6
Amministrazione del Sacramento	7
Rito dell'Effetà	7
Rito di conclusione	7
Esortazione	8
CRESIMA O CONFERMAZIONE	8
Norme direttive	9
Rito d'introduzione	9
Celebrazione della Parola di Dio	9
Imposizione delle mani	9
Crismazione	10
Conclusione	10
EUCARISTIA	10

Disposizioni ecclesiastiche	11
Doppia Comunione	12
Gesù nel Tabernacolo	12
Preparazione	12
Ringraziamento	13
PENITENZA O CONFESSIONE	14
L'assoluzione generale	15
Necessità ed Utilità	15
Segreto assoluto	16
Raccomandazione	16
Condizione del penitente	16
Esame di coscienza	16
Dolore dei peccati	16
Proponimento	16
L'accusa dei peccati	17
Sacrilegio	17
Delucidazione	17
Un'altra delucidazione	17
Soddisfazione o penitenza	18
Rito	18
OLIO DEGLI INFERMI	18
Istruzioni del nuovo rito	18
Rito dell'Unzione	19
Sacra Unzione	20
Conclusione	20
Esortazione	20
ORDINE SACRO	21
MATRIMONIO	22
Impedimenti dirimenti	22
Norme	23
Matrimonio segreto	23
Ciò che non si pensa	24
Il divorzio	24
Rito	25
Articoli del Codice Civile	25
Conclusione	25

APPENDICE	26
MENSA EUCARISTICA	26
Preparazione prossima	26
Comunione	26
L'ora più preziosa	26
Riflessioni	27